

Carte di Sergio Solmi, capo della Consulenza legale della Comit durante il periodo bellico e nel dopoguerra (1942-1953).

di Guido Montanari e Maria Letizia Cairo (Archivio Storico Intesa Sanpaolo)

L'importanza di Sergio Solmi (1899-1981) nel campo letterario è ormai nota grazie alla recente pubblicazione delle sue opere da parte di Adelphi¹. La loro lettura ci fa apprezzare Solmi come fine e sensibile poeta, critico e saggista, autore di studi fondamentali su Leopardi, Montale e sulla letteratura francese, prosatore d'arte, traduttore, autore di scritti anche sulla fantascienza. Quanto a Leopardi – che Solmi sentiva «prossimo e fraterno» – non si possono dimenticare i due tomi apparsi presso Ricciardi (il secondo dei quali curato con la figlia Raffaella²). L'interesse sempre attuale per l'opera di Solmi è attestato da alcuni recenti studi ed edizioni di fonti³.

Solmi è stato anche un membro attivo del Partito d'Azione, a Milano, durante la Resistenza e ha lavorato per quarant'anni presso il Servizio legale della Banca commerciale italiana, diventandone il capo.

Il recente riordino delle carte della Consulenza legale della Comit ci ha invogliato a ricostruire la sua attività in Banca, sia come capo della Consulenza, sia come militante del Partito d'Azione durante la Resistenza, inquadrandone meglio la figura con vari approfondimenti⁴.

Formazione e carriera alla Banca commerciale italiana

La sua formazione fu condizionata dalla prematura morte di tifo del padre Edmondo (docente di filosofia a Torino ed esperto di studi leonardeschi) nell'estate del 1912, durante una vacanza con la famiglia, quando Sergio Solmi aveva solo 13 anni. Le ristrettezze economiche che seguirono (si dovettero persino vendere i libri del padre) lo portarono a scegliere un percorso scolastico più semplice. Dopo la drammatica esperienza militare come “ragazzo del '99” iniziata nel giugno 1917, fu congedato nel marzo 1920 con il grado di tenente di fanteria.

¹ *Opere di Sergio Solmi*, a cura di G. Pacchiano, Milano, Adelphi, 1983-2011 (6 volumi in 9 tomi).

² *Opere / Giacomo Leopardi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1956-66, 2 voll. (a cura rispettivamente di S. Solmi e di S. Solmi e R. Solmi).

³ Cfr. F. D'Alessandro, *Lo stile europeo di Sergio Solmi. Tra critica e poesia*, Milano, V&P Università, 2005 e C. Betocchi, *Lettere a Sergio Solmi*, Roma, Bulzoni, 2006.

⁴ Questo intervento prende infatti spunto da M. L. Cairo, G. Leori, *Sergio Solmi. Uno scrittore alla Banca Commerciale Italiana*, in “Archivio Storico News” (Intesa Sanpaolo), nn. 9-10, maggio-settembre 2011. Giovanni Leori, ex dirigente della Comit che ha lavorato a lungo nell'Ufficio consulenza legale poco dopo l'uscita di Solmi dalla Banca, sta ultimando un ampio saggio sull'attività di Solmi in questo periodo; la sua ricerca è stata fondamentale per la stesura di questo intervento (anche per la scelta delle citazioni).

Solmi voleva iscriversi alla Facoltà di lettere, a lui più congeniale, e ambiva a diventare uno scrittore, ma si iscrisse a quella di Giurisprudenza, a Torino, dove si laureò nel 1923. Fare l'avvocato non rientrava nei suoi progetti, ma aveva bisogno di trovare al più presto un'occupazione. Così ricorda:

il mio vero destino sarebbe stato quello di fare il professore, ma la mia ambizione era quella di diventare uno scrittore [...] Frequentavo poco le lezioni e leggevo, in compenso, molti libri di letteratura e di poesia. Pensavo che avrei evitato di fare la carriera del legale, e consideravo la laurea in legge come una specie di rete di salvataggio per acrobati ⁵.

Dopo la laurea decise di trasferirsi a Milano per lavorare presso uno studio legale. Dopo aver cambiato altri due lavori, il 14 gennaio 1926 Solmi fu assunto dalla Comit e iniziò a lavorare presso l'Ufficio legale della Direzione centrale di piazza della Scala. Era stato presentato dallo zio Arrigo Solmi (docente universitario e deputato) e da Raffaele Mattioli (allora capo della Segreteria dell'amministratore delegato Giuseppe Toeplitz), che conosceva da alcuni anni.

Nel 1933 Solmi venne nominato procuratore e nel 1942 divenne capo della Sezione consulenza all'interno del Servizio contenzioso (poi «legale»). Avanzò quindi nella carriera, fino a diventare nel 1960 condirettore centrale e capo del Servizio legale. Andò in pensione nel 1967.

Così Solmi ricorda la sua vita trascorsa alla Comit, spesso, soprattutto nei primi anni, caratterizzata da un certo timore e da un senso di costrizione:

Nella Banca ho contratto amicizie affettuose e durature. Ho avuto esperienze di persone e di cose, mi sono allietato per i risultati positivi, ho sofferto per i miei errori e per quelli altrui, mi sono pentito per qualche scatto e provato gioia per le riuscite dei miei colleghi e amici. Ho conosciuto con quel mezzo il mondo del lavoro e il suo carattere di solidarietà umana.

Oggi, da pensionato, il palazzone di Piazza della Scala non m'incute più alcun timore ⁶.

Antifascismo e Resistenza

Durante il periodo universitario a Torino (1920-23) Solmi conobbe molte persone del mondo della cultura e della politica, comprese personalità come Antonio Gramsci e Piero Gobetti; l'insegnamento di quest'ultimo rimase sempre presente in Solmi⁷. Gobetti aveva suggerito a Solmi – quando, nel 1923, dopo la laurea, si era trasferito a Milano – di appoggiarsi a Raffaele Mattioli, allora segretario della Camera di commercio di Milano, che – come già detto – lo fece poi entrare in Banca. Il rapporto di amicizia proseguì all'interno della Comit nonostante carriere e ruoli diversi. Mattioli appoggiò sempre l'attività letteraria di Solmi e gli fece frequentare negli anni Trenta la propria casa, il famoso “salotto di via Bigli”, all'inizio in qualità di

⁵ S. Solmi, *Ricordi su Raffaele Mattioli*, in *Opere di Sergio Solmi* cit., vol. 1, tomo II, pp. 294-95.

⁶ Ivi, p. 296.

⁷ Cfr. ivi, p. 672.

condirettore della rivista “La Cultura”, poi come semplice amico; in questo salotto poté incontrare numerosi intellettuali antifascisti, come è stato ampiamente raccontato⁸.

Alla Comit decisivo fu anche l’incontro con Ugo La Malfa (tra i fondatori, nel 1942, del Partito d’Azione), che era entrato in Banca nel 1934 e che nel 1938 era diventato capo dell’Ufficio studi⁹ al posto di Antonello Gerbi, espatriato in Perù dopo l’emanazione delle leggi razziali in Italia.

La partecipazione di Solmi alla Resistenza, con il nome di battaglia «Mario Rossetti»¹⁰ e come esponente di punta del Partito d’Azione a Milano, fu quindi il punto di arrivo di una storia personale caratterizzata da un’avversione di lunga data al fascismo. Nei suoi scritti numerosi sono gli accenni al periodo resistenziale: si vedano in primo luogo le sue poesie riguardanti l’esperienza della lotta clandestina raccolte nel *Quaderno di Mario Rossetti*¹¹. Gabriele Mucchi, amico di Solmi, ha ricordato:

ad un certo momento lo studio di Solmi è diventato un centro di gente che era già nella Resistenza e nella cospirazione contro il fascismo; io ho visto lì delle persone importantissime: per esempio, La Malfa [...] Solmi ha potuto fornire delle informazioni persino sul passaggio delle truppe, di mezzi, che venivano dalla Germania¹².

Così ricordava inoltre Leo Valiani, per i primi mesi del 1944:

La sede della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana è esposta in queste settimane ad un viavai continuo. Tutto o quasi il terzo piano è trasformato in un ufficio di smistamento di documenti falsi [...] Tutti fanno capo a Sergio Solmi [...] affronta rischi maggiori di noi tutti, perché noi ci possono arrestare solo se “cade” un appuntamento, mentre egli sta tutto il giorno in un ufficio che la polizia può perquisire ad ogni istante. Affronta i pericoli con tranquilla serenità [...] continua a prodigarsi¹³.

Per questa attività clandestina Solmi fu incarcerato due volte, il 2 gennaio e il 6 aprile 1945. Nel primo caso riuscì a evadere dalla caserma della Muti in circostanze molto fortunate a poche ore dal suo arresto. Il secondino non aveva chiuso la porta della sua cella e si era chiuso nel corpo di guardia: Solmi aprì la porta della cella, imboccò il corridoio deserto, scese le scale e passò dalla porta d’ingresso senza essere fermato dalle guardie. Probabilmente la prima notte si rifugiò nel convento dei frati di San Carlo e poi si trasferì a

⁸ Cfr. *ivi*, pp. 296-97 e R. Bacchelli, *Le notti di via Bigli*, in *Un augurio a Raffaele Mattioli*, Firenze, Sansoni, 1970, p. 30. Sulle vicende de “La Cultura” si veda F. Pino, *Raffaele Mattioli editore*, in *La casa Editrice Riccardo Ricciardi. Cento anni di editoria erudita. Testi, forme e usi del libro*, a cura di M. Bologna, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 12-17. Nel *Diario di Massimiliano Majnoni*, in Archivio storico di Intesa Sanpaolo, Fondo Banca commerciale italiana (Asi-Bci), c’è solo una traccia di un incontro di Solmi con Mattioli a Roma, avvenuto il 23 gennaio 1942, insieme ad altri protagonisti delle serate di via Bigli come Riccardo Bacchelli, Carlo Antoni e Angelandrea Zottoli.

⁹ Cfr. F. Pino, G. Montanari, *Mattioli e La Malfa: nuovi documenti*, in *La cerchia milanese di Ugo La Malfa. Convegno in occasione del centenario della nascita di Ugo La Malfa - Milano 17 novembre 2003*, a cura di C. Scibilia, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 51-77.

¹⁰ Nel ricordo della figlia Raffaella Solmi il finto cognome «Rossetti» era la contrazione di «Rosselli e Gobetti».

¹¹ Ora in *Opere di Sergio Solmi* cit., vol. 1, t. I, pp. 31-41. Si vedano anche, tra i vari scritti di Solmi, il ricordo di Luigi Rinaldo, giovane partigiano che, con altri compagni, aveva reso possibile la fuga sua e di altri prigionieri dal carcere di San Vittore il 25 aprile 1945, rimanendo poi ucciso (*ivi*, pp. 278-79 e 284-87).

¹² Intervista alla Radio Svizzera andata in onda il 29 gennaio 1984: *ivi*, nota alle pp. 356-57.

¹³ L. Valiani, *Tutte le strade conducono a Roma*, Bologna, il Mulino, 1995, p. 165.

Bergamo, tornando a Milano alla fine del marzo 1945 ospitato da un amico¹⁴. Riconosciuto su un tram dal milite che lo aveva già arrestato, venne ferito a un braccio e rinchiuso nel carcere di San Vittore il 6 aprile. Leo Valiani ha testimoniato che Solmi non parlò neppure a fronte di minacce e torture¹⁵. Evase da San Vittore la sera del 25 aprile 1945. Dopo la Liberazione, reintegrato in servizio, il 15 maggio 1945 fu eletto con il maggior numero dei voti nella Commissione consultiva che doveva esprimere il proprio parere sulle prove di collaborazionismo con il fascismo a carico dei dipendenti Comit inclusi nelle liste di epurazione¹⁶.

Le carte della Sezione consulenza

Sono state recentemente riordinate, a cura di Maria Letizia Cairo, le carte della Consulenza legale della Banca commerciale italiana relative al periodo 1942-53 che erano state inviate negli anni Settanta nell'Archivio di deposito di Parma e che erano pervenute spesso in condizioni di grande disordine. Le carte sono divise in due serie:

Pareri: la prima serie, composta da 12 faldoni per il periodo 1942-53, contiene la raccolta delle copie della corrispondenza in partenza e dei pareri inviati agli uffici della Direzione centrale e alle filiali.

Pratiche: la seconda serie raccoglie in fascicoli numerati i pareri e la corrispondenza ad essi connessa; questi fascicoli sono divisi in 33 materie, secondo l'originaria classificazione che si è mantenuta nel tempo; la serie è formata attualmente da 44 faldoni (periodo 1936-50), ma è destinata a incrementarsi con le pratiche iniziate dopo il 1950.

Sono stati inventariati i pareri e le pratiche di maggior interesse sia di Solmi, sia dei suoi collaboratori, così da rendere immediatamente evidente la documentazione più significativa. L'inventario mette quindi in rilievo le lettere e i pareri di carattere straordinario legati allo stato di guerra e alla situazione dell'immediato dopoguerra.

Tra la massa di pareri firmati da Solmi (la sua sigla di lavoro si legge come «Smi») abbiamo individuato tre argomenti di maggiore interesse:

rapporti con gli ebrei: Solmi si destreggiò abilmente tra le misure emanate dalla Repubblica sociale italiana, che prevedevano, tra l'altro, il sequestro e la confisca dei beni di tutti gli ebrei (a prescindere dalla nazionalità) fronteggiando in particolare l'Egeli (ente istituito per curare la gestione e la liquidazione dei beni

¹⁴ L'esperienza dell'incarcerazione e della fuga sono raccontate in *Opere di Sergio Solmi*, vol. 1, tomo II, pp. 268-70. Si veda anche il ricordo di Thelma De Finetti – che aiutò Solmi nell'organizzare le prime ore della clandestinità e che sostiene di averlo ospitato la prima notte a casa sua, in via del Gesù 8, in T. De Finetti, *Anni di Guerra 1940-1945*, a cura di G. Cislighi e M. De Benedetti, Milano, Hoepli, 2009, pp. 220-23 e 242.

¹⁵ L. Valiani, *op. cit.*, pp. 186 e 246.

¹⁶ Cfr. Asi-Bci, *Pratiche consulenza*, serie XXIX, cart. 2, pratica 17.

ebraici espropriati). Solmi cercò di aggirare le norme quando possibile ed evitare così il sequestro di beni di cittadini ebrei: ad esempio, in una lettera del 13 dicembre 1943 scriveva che «i libretti a risparmio al portatore eventualmente intestati con nomi ebraici» non potevano formare oggetto di denuncia, mentre in un'altra del 17 aprile 1944 sosteneva che un deposito «intestato ad ariano» e contenente titoli «materialmente intestati a nominativi ebraici» non doveva essere oggetto di denuncia¹⁷. Dopo la Liberazione numerosi furono i pareri di Solmi relativi alla riammissione dei dipendenti Comit che erano stati licenziati nel novembre del 1938 a causa delle leggi razziali e riguardavano soprattutto gli obblighi della Banca in tema di riassunzioni, la liquidazione futura dei dipendenti riassunti, il loro diritto o meno a ricoprire la precedente funzione, la questione della reinscrizione al fondo di previdenza agli effetti del pensionamento;

provvedimenti in tema di epurazione: Solmi seguiva personalmente questa tematica, anche perché, dal maggio 1945, come si è detto, era membro della Commissione consultiva che esprimeva parere sui documenti allegati a discolpa di coloro che erano stati inclusi nelle liste di epurazione; questa Commissione era stata promossa dal Comitato di liberazione aziendale della Comit e doveva fungere da filtro così da inviare solo i casi più significativi alla Commissione provinciale per l'epurazione¹⁸. In particolare numerosi sono i pareri relativi alla cosiddetta “legge Nenni”, il decreto legislativo luogotenenziale n. 702 del 9 novembre 1945 (recante norme su «Epurazione delle pubbliche amministrazioni, revisione degli albi delle professioni, arti e mestieri ed epurazione delle aziende private» e applicabile anche alla Comit quale banca di interesse nazionale) che riduceva drasticamente il numero dei soggetti all'epurazione. Il testo del decreto era però poco chiaro e dava luogo a molti dubbi in sede interpretativa, costringendo Solmi ad occuparsi intensamente della questione nei primi mesi del 1946 su sollecitazione del Servizio del personale¹⁹. Non bisogna dimenticare, inoltre, i numerosi pareri sul sequestro dei beni di gerarchi fascisti, collaborazionisti e profittatori di guerra – che costituiscono un'intera categoria (la XXVIII) nella classificazione della Consulenza;

filiali istriane della Comit cedute alla Jugoslavia: il Trattato di pace firmato a Parigi da Italia e Jugoslavia il 10 febbraio 1947 prevedeva la cessione dell'Istria; di conseguenza le filiali Comit di Abbazia, Fiume e Lussinpiccolo furono cedute nel corso del 1947, sollevando però una serie di questioni che la Sezione consulenza di Solmi dovette cercare di risolvere. Lo stesso Solmi partecipò con gli esponenti delle altre banche, nel 1947-48, a diverse riunioni a Roma all'Abi, alla Banca d'Italia e al Ministero del tesoro. Solmi, sia in queste riunioni, sia nei suoi pareri inviati agli altri uffici della Direzione centrale, cercò di difendere i diritti dei profughi giuliani nel tentativo di recuperare una parte dei loro beni; ad esempio, nel marzo 1948 difese il diritto dei profughi a riavere i loro titoli se in possesso dei requisiti ammessi dall'art. 19 della seconda parte del Trattato di pace²⁰.

¹⁷ In Asi-Bci, *Pareri*, cart. 2-3.

¹⁸ Cfr. n. 15.

¹⁹ Cfr. ad esempio il parere di Solmi dell'8 gennaio 1946 in Asi-Bci, *Pareri*, cart. 5.

²⁰ *Promemoria al Servizio Filiali Italiane della BCI*, ivi, cart. 7. L'articolo 19 del Trattato di pace prevedeva la possibilità per gli istriani rimasti nelle aree passate sotto sovranità jugoslava di optare per la cittadinanza italiana e di trasferirsi quindi in Italia, riservando tale diritto alle sole persone che avessero l'italiano come lingua d'uso.

Per concludere presentiamo il ricordo del più stretto collaboratore di Solmi, l'avvocato Gianfranco Saglio:

È stato un uomo singolare...di intelligenza superiore, quasi nascosta sotto una grande bontà...una pazienza dolcissima, una calma in ogni situazione...un uomo allegro, spiritoso, dall'ironia bonaria, una miniera di aneddoti, di citazioni piacevoli...

Come legale, mi basterà dire che Solmi è stato un grande giurista senza saperlo. Non consultava il codice, non badava agli articoli, la sua intelligenza, la sua intuizione gli consentivano di risolvere con sicurezza, con eleganza i casi più complicati che finivano sempre sul suo tavolo. Non badava all'importanza della pratica, all'urgenza, alle cifre: forse avrebbe sbagliato una somma e certo una divisione, ma se non fosse stato un giurista avrebbe potuto essere un eccellente matematico. In verità badava solo alle idee, e nel mondo astratto, nel mondo delle idee non si muoveva timidamente o sommessamente come nella vita, ma con la sicurezza di un grande protagonista²¹.

²¹ Testimonianza tratta da uno scritto letto in un servizio televisivo trasmesso in ricordo di Solmi poco dopo la sua scomparsa.